

REPORT DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO AGRICOLO

Dati aggiornati a giugno 2020





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto (nome Ente, numero scheda)**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:
Camillo Zaccarini Bonelli

Autori:
Franca Ciccarelli, Giorgio Venceslai

Ha collaborato:
Maria Nucera

Data: Dicembre 2020

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello



Indice

1. Introduzione.....	5
2. Il credito in Italia.....	6
3. Il credito a livello territoriale.....	11
Strumenti finanziari ISMEA per il COVID-19	15





1. Introduzione

Lo scopo del rapporto – redatto nell’ambito dell’Osservatorio per l’analisi del mercato del credito, con dati della Banca d’Italia aggiornati a giugno 2020 - è fornire un aggiornamento del contesto economico generale e del settore agroalimentare con riferimento alla fine del 2019 e a quanto avvenuto nei primi sei mesi del 2020. Come di consueto, si è partiti dal contesto nazionale per poi procedere con l’analisi del credito agricolo nelle regioni italiane, al fine di fornire un aggiornamento dettagliato sull’accesso al credito delle imprese agricole soprattutto agli attori coinvolti nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

In sintesi, a livello nazionale, secondo le informazioni della Banca d’Italia, il credito concesso al sistema produttivo nel suo complesso (esclusi i pronti contro termine, ma incluse le sofferenze), a giugno 2020 è aumentato dello 0,2% su base annua. Per il settore primario, invece, lo stesso stock a giugno 2020 risultava diminuito del 2,8% su base annua. Il credito richiesto dalle imprese agricole per investimenti, che a differenza del precedente contiene i soli prestiti in bonis, dopo aver chiuso il 2019 con un -4,9%, a giugno 2020 ha segnato un -6,9%.

Intanto è continuato l’avanzamento della spesa pubblica per le imprese agricole nell’ambito delle politiche per lo sviluppo rurale. I dati al 15 ottobre 2020 segnano infatti una percentuale di esecuzione nazionale del 50,79%¹, per un totale di 10,6 miliardi di euro di spesa pubblica sostenuta, in netta crescita rispetto ai valori di ottobre 2019 (rispettivamente 36,16% e 7,5 miliardi). In particolare, per la misura 4, che include buona parte degli investimenti finanziati dai PSR, la percentuale di attuazione è passata dal 28,33% del terzo trimestre 2019 al 40,95% di ottobre 2020.

La seconda sezione del report illustra l’evoluzione dell’accesso al credito del sistema produttivo nazionale, mentre la terza esamina il trend del credito al settore agricolo e alimentare a un livello di dettaglio regionale.

L’analisi è stata integrata con un focus tematico sugli strumenti finanziari attivati a seguito dell’insorgere della pandemia COVID-19, per fornire alle imprese colpite dagli effetti della pandemia strumenti finalizzati a sostenere, in primo luogo, la liquidità aziendale, fortemente compromessa dal calo delle transazioni conseguente alle chiusure e, in secondo luogo, la stessa redditività. Il focus contiene un dettaglio sulla strumentazione finanziaria emergenziale messa in atto da ISMEA, in materia di garanzie ma anche con lo sviluppo dello strumento della Cambiale Agraria e della Pesca (CAP)

Insieme all’analisi, è stata anche aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all’industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete Rurale Nazionale dedicata a questo report.

¹ Si tratta della quota FEASR che comprende il prefinanziamento e include la riserva di efficacia di attuazione.



2. Il credito in Italia

In base a stime del Fondo monetario internazionale, il 2019 si è chiuso con un PIL mondiale in crescita del +3% sul 2018 con un trend in decelerazione dal 2017, dovuto all'indebolimento della spinta dei mercati emergenti e in via di sviluppo. L'Eurozona, secondo le stime di Eurostat, ha invece proseguito su un ritmo di debole crescita e bassa inflazione, chiudendo il 2019 con un +1,1% del PIL, grazie alla tenuta dei salari e un mercato del lavoro europeo robusto, con conseguente riduzione del tasso di disoccupazione. Invece per l'economia italiana, meno tonica, il 2019 si è chiuso secondo stime Istat con un timido +0,3% del PIL.

In questo contesto l'irruzione del Coronavirus, nel gennaio 2020, ha determinato un generalizzato aggravamento delle previsioni di andamento per il nuovo anno. Il 2020 è stato contrassegnato nel secondo trimestre da un crollo dell'economia mondiale legato alla pandemia. Nel terzo trimestre il rallentamento di quest'ultima ha determinato un miglioramento dello scenario macroeconomico mondiale, purtroppo interrotto già sul finire di ottobre, dalla risalita dei contagi.

Il Fondo monetario internazionale stima una flessione del PIL mondiale del 4,4% per il 2020 e un recupero del +5,2% nel 2021. In Italia, il calo del PIL dei primi nove mesi del 2020 è dell'8,3%, contenuto grazie a una marcata ripresa dell'economia nel terzo trimestre.

La fase di ripresa avviata a giugno e proseguita a luglio e ad agosto non è stata sufficiente a imprimere un segnale positivo agli scambi mondiali: nei primi otto mesi del 2020 la riduzione del commercio globale in volume è stata dell'8% su base annua.

Dopo aver toccato il minimo storico ad aprile (18,4\$/barile), a partire da maggio il prezzo del petrolio (Brent) ha avviato una fase di ripresa fino ad agosto quando è arrivato a 44,7\$ al barile, per poi diminuire a 40,9\$ al barile a settembre; questo livello dei listini è ancora sotto del 33% rispetto al livello di settembre 2019.

È continuata, invece, anche a settembre la ripresa dei listini internazionali delle commodity agricole (indice FAO) avviata a giugno. Solo i prezzi dello zucchero sono risultati in flessione, mentre quelli delle carni, dei prodotti lattiero-caseari, dei cereali e degli oli e grassi continuano ad aumentare.

In controtendenza i prezzi all'origine dei prodotti agricoli in Italia nel terzo trimestre del 2020, con una perdita del 7,1% su base annua. Il valore aggiunto del settore primario sia avvia a chiudere il 2020 con una nuova flessione dopo quella del 2019 (-1,7%). Nei primi tre trimestri del 2020 il settore ha subito tre flessioni tendenziali del valore aggiunto (-2,6%, -4,6% e -2,9%). Nel corso dell'anno, il settore non è stato risparmiato dalle anomalie meteorologiche, che hanno compromesso le campagne della frutta estiva e di alcune orticole; a ciò si è aggiunta la dinamica negativa dei prezzi sopra citata.

Tuttavia, il rallentamento della pandemia e la ripresa dell'attività economica del terzo trimestre del 2020 ha portato un po' di fiducia tra gli operatori del comparto agroalimentare.

L'industria alimentare negli ultimi anni era stata uno dei settori più dinamici dell'economia nazionale: nel corso del 2019 l'indice della produzione industriale del settore ha, infatti, seguito un trend notevolmente migliore rispetto al manifatturiero, chiudendo l'anno con un +3% sul livello del 2018 (dati corretti per gli effetti di calendario), e mostrando la variazione più alta tra tutti i settori di attività economica. Ma la pandemia ha interrotto anche questa performance positiva. Nei primi nove mesi del 2020, infatti, la produzione alimentare è diminuita del 2,2% su base annua, un calo comunque di gran lunga inferiore al -15,3% del manifatturiero nel complesso. Dopo qualche segnale di cedimento dei primi mesi del 2020, a giugno e luglio c'è stata una ripresa, interrotta nel mese di agosto, ma ripartita a settembre.



Le dinamiche della produzione industriale sono coerenti con quelle dell'export agroalimentare. Quest'ultimo nel 2019 ha toccato 44,6 milioni di euro, il 5,3% in più rispetto al 2018 e l'85% in più rispetto al periodo precedente la crisi economica mondiale del 2008/09.

Nel 2020 l'impatto della pandemia sulle esportazioni agroalimentari si è tradotto in un rallentamento della loro crescita, che nei primi nove mesi del 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019, è stata del 2,8%, mentre un notevole calo ha interessato il complesso dei settori (-11,6%). Questo risultato dimostra le doti anticicliche del comparto. L'andamento dell'export di prodotti agroalimentari nel corso del 2020 è stato altalenante: brillante dei primi tre mesi del 2020 (su base annua +10,1% a gennaio, +11,4% a febbraio, +9,8% a marzo), con un calo ad aprile (-1,5%) e un vero e proprio crollo a maggio (-10,2%); a giugno un ritorno alla crescita (+3%), che ha rallentato due nei mesi successivi (+1% a luglio e +0,8% ad agosto), ma con una nuova spinta all'accelerazione a settembre (+2,8%).

La pandemia ha avuto, di contro, un impatto positivo sulla spesa domestica delle famiglie per prodotti alimentari, notevolmente aumentata a seguito delle restrizioni che hanno penalizzato il canale "concorrente" del "fuori casa". Dopo il timido incremento dello 0,4% del 2019 e il +9,3% del primo semestre 2020, la spesa domestica delle famiglie italiane per prodotti alimentari ha continuato a mantenersi in terreno positivo anche nel terzo trimestre, portando l'incremento complessivo dei primi nove mesi a +7% su base annua.

Durante i mesi estivi, il parziale ritorno alla normalità e una certa ripresa dei canali Horeca avevano leggermente smorzato la spinta ai consumi in casa, ma le nuove restrizioni di settembre e i nuovi lockdown, sebbene parziali e differenziati a livello territoriale, nonché la nuova serrata dei canali Horeca lasciano prevedere, per i prossimi mesi, nuovi incrementi che porteranno il 2020 al livello record di spesa domestica degli ultimi 10 anni. Riguardo ai prezzi al dettaglio, non emergono fenomeni speculativi.

In questo contesto, il credito complessivamente intercettato dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine in bonis e non, ha registrato nel 2019 una flessione del 3,1%, scendendo in proporzione minore rispetto a quanto riscontrato per il credito complessivo all'economia (-6,9%), e attestandosi sotto la soglia dei 40 miliardi, corrispondenti al 5,4% del totale (circa 732 miliardi). Il calo tendenziale dei prestiti al settore primario è stato confermato nel corso del 2020, con un -2,8% a giugno su base annua, mentre nel complesso dell'economia il volume dei prestiti risultava in leggera crescita (+0,2%).

Per quanto riguarda lo stock dei prestiti richiesti dalle imprese del settore primario per gli investimenti, il 2019 si è chiuso con un -4,9%, seguito nel primo semestre 2020 da un -6,9%. Il trend negativo è dovuto soprattutto alla flessione del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (-9,2% nel 2019 e -9,5% a giugno 2020) e all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-5,5% nel 2019 e -6,7% a giugno 2020). In controtendenza, ma solo nel 2019, il credito destinato all'acquisto di immobili rurali, terreni inclusi, con un +2,8%. Già a giugno 2020 anche per questa destinazione si è rilevato un allineamento con la tendenza generale alla flessione (-3,6%). L'acquisto di macchinari e attrezzature resta la principale destinazione dei prestiti oltre il breve termine del settore primario, di cui nel 2019 ha rappresentato oltre il 38% dell'ammontare totale.

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nel frattempo ha chiuso il 2019 con una riduzione dei prestiti complessivi (incluse le sofferenze) del 2% rispetto a fine 2018, registrando un'inversione di tendenza nel 2020, con uno stock di fine giugno in crescita del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Invece per il settore agricolo la riduzione tendenziale registrata a fine 2019 (-3,1%), ha trovato riscontro anche nella prima metà dell'anno successivo (-2,8%).

In termini di qualità del credito, la situazione permane migliore per il settore primario che per il complesso dell'economia o per il Food & Beverage. A giugno 2020 il tasso di deterioramento, che consiste nell'incidenza



del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default su quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, è risultato per l'agricoltura pari all'1,6%, contro il 2% del totale economia e il 2,3% dell'industria alimentare. In ogni caso la qualità del credito risulta in netto miglioramento per tutti i settori nel medio periodo (tra il 2016 e il 2020).

Tabella 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) indipendentemente dalla durata² al totale dei settori economici, all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

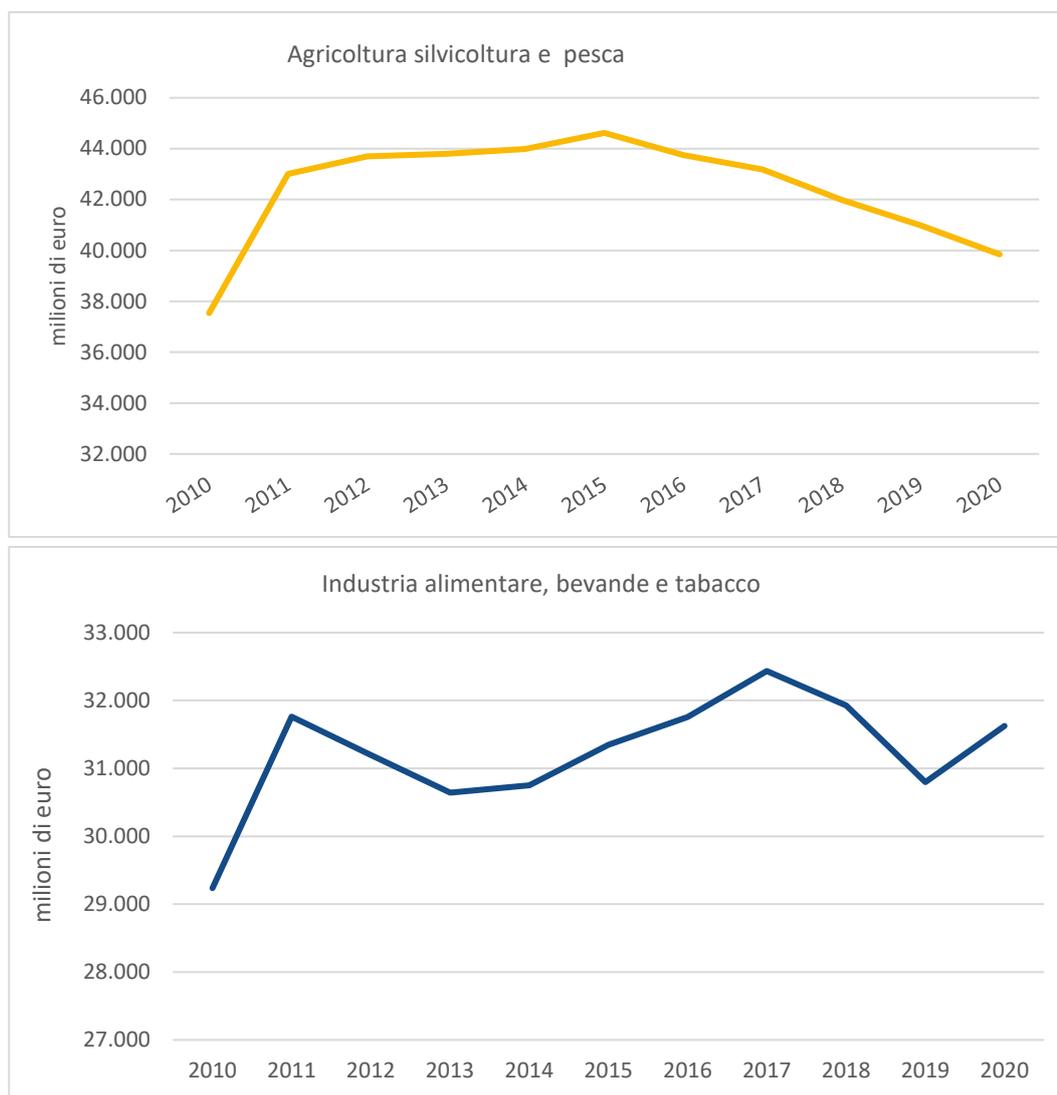
Settore	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2020		dic 19/ dic 18	giu 20/ giu 19
Totale economia	731.922	100,0	-6,9	0,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.847	5,4	-3,1	-2,8
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	31.626	4,3	-2,0	2,7

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

² L'aggregato comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e pct). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.



Figura 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) al 30 giugno di ogni anno dell'agroalimentare



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

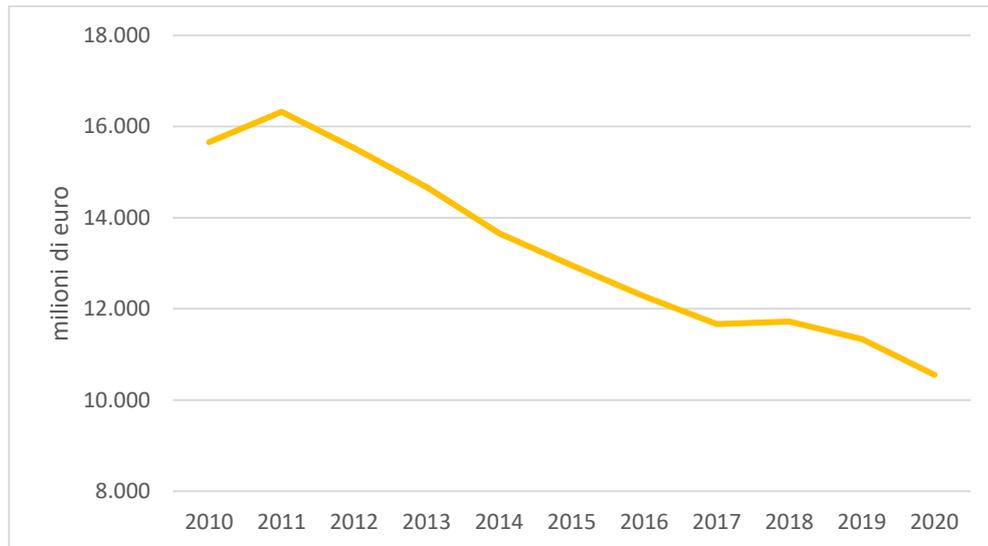
Tabella 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento

Destinazione	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2020		dic 19/ dic 18	giu 20/ giu 19
Totale, di cui:	10.554	100,0	-4,9	-6,9
Costruzione di fabbricati rurali	3.729	35,3	-9,2	-9,5
Acquisto macchinari e attrezzature	4.049	38,4	-5,5	-6,7
Acquisto di fabbricati rurali	2.775	26,3	2,8	-3,6

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

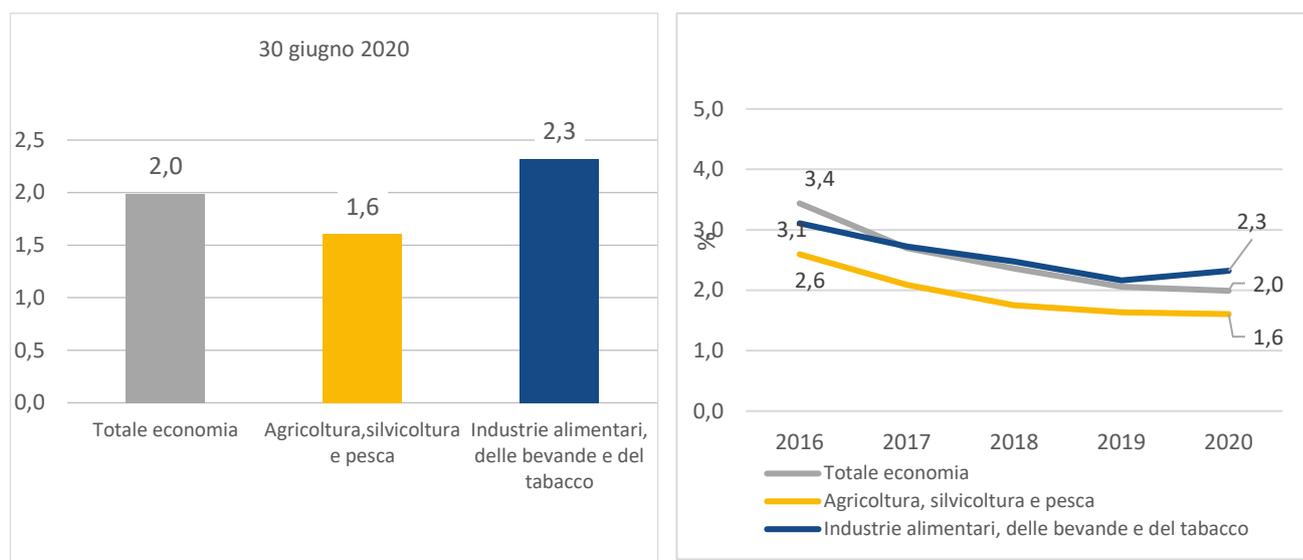


Figura 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (al 30 giugno)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 3 - Tasso di deterioramento³ sul numero di finanziamenti per settore di attività economica al 30 giugno 2020 e a giugno di ogni anno



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

³ Flusso annuale nuovi prestiti in default rettificato/prestiti non in default rettificato anno precedente.



3. Il credito a livello territoriale

Il credito agricolo conferma una spiccata concentrazione a livello territoriale. Le prime quattro regioni per rilevanza degli stock di prestiti, *in bonis* e non, ne rappresentano il 55% del totale nazionale. La Lombardia da sola detiene quasi il 20% (il 19%) del totale nazionale, seguita da Emilia-Romagna e Veneto, entrambe con il 13,5%, e dalla Toscana, con il 9,2%. Se poi si aggiungono anche Piemonte (8%) e Trentino-Alto Adige (6,3%), si arriva a rappresentare con le prime sei regioni per rilevanza quasi il 70% (69,5%) del totale nazionale.

Le flessioni del credito agricolo registrate a livello nazionale, su base annua, sia alla fine del 2019 (-3,1%), sia a giugno 2020 (-2,8%), trovano riscontro nelle tendenze della maggior parte delle regioni, tra cui le più significative, in particolare Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Piemonte. In controtendenza, un aumento tendenziale degli stock, sia a dicembre 2019 sia a giugno 2020, è stato rilevato in Trentino-Alto Adige, Campania e Basilicata. Per il resto, da segnalare che in Abruzzo e Valle d'Aosta, all'aumento rilevato a fine 2019 è seguita, a metà del 2020, un'inversione di tendenza.

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare i loro investimenti, sono concentrati in poche regioni: Lombardia (19,3%), Veneto (13,5%) ed Emilia-Romagna (12,3%), che insieme ne detengono il 45%, ma anche Toscana (8,5%), Piemonte (8,2%), Puglia (6,5%) e Lazio (5,3%). La flessione di questi stock riscontrata a livello nazionale a fine 2019 (-4,9%) e intensificatasi a giugno 2020 (-6,9%), deriva sostanzialmente dalle tendenze in atto in questo gruppo di regioni. Di rilievo, in particolare le riduzioni del 10-11 per cento riscontrate in Emilia-Romagna e in Toscana sia a dicembre 2019 sia a giugno 2020, ma non trascurabili sono state anche le flessioni in Lombardia e in Veneto, intorno al 4-5 per cento. Nel caso dei prestiti *in bonis* oltre il breve termine solo Basilicata e Valle d'Aosta, regioni con peso limitato, hanno rilevato un aumento degli stock sia a dicembre 2019, sia a giugno 2020, mentre Trentino-Alto Adige, Campania, Abruzzo e Liguria a una fase di aumento hanno visto seguire una tendenza alla contrazione. Sostanzialmente stabile la Calabria.

L'esame delle destinazioni di finanziamento dei prestiti oltre il breve termine rivela una diffusa riduzione su base tendenziale sia a dicembre 2019 sia a giugno 2020 del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (rispettivamente, -9,2% e -9,5%) e dei prestiti per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole (-5,5% e -6,7%). Si conferma invece più dinamico il credito destinato all'acquisto di immobili, che ha registrato una crescita a dicembre 2019 (+2,8%) seppure seguita da una lieve flessione a giugno 2020 (-3,6%).

Limitando l'analisi alle regioni con il maggiore stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine, la flessione è risultata generalizzata rispetto alle specifiche destinazioni per Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. Invece il Veneto, a fronte di una flessione del credito per la costruzione di fabbricati e per l'acquisto di macchine e attrezzature, ha registrato un aumento di prestiti per l'acquisto di immobili. Generalizzata la flessione anche per il Piemonte, fatta salva, a giugno 2020, una ripresa dei prestiti per l'acquisto di immobili.

Passando ai prestiti richiesti dal settore alimentare, delle bevande e del tabacco si riscontra nel complesso un calo tendenziale del 2% a dicembre 2019 e una crescita del 2,7% a giugno 2020, che trovano riscontro in un'analoga inversione di tendenza registrata nelle due regioni più rilevanti in termini di stock, la Lombardia e il Veneto, entrambe con una quota del 20% circa sul totale nazionale, ma anche in Piemonte (quota dell'8,5%). Per contro in Veneto (13,9%) si è avuta una tendenza univoca alla crescita, mentre in Campania (6,6%) una tendenza univoca alla flessione.



Per quanto riguarda il tasso di deterioramento, le informazioni disponibili al massimo livello di dettaglio per macroarea geografica, indicano che il miglioramento della qualità del credito avvenuto nel medio periodo (tra il 2016 e il 2020) si deve a tutte le aree.

Scendendo a livello di dettaglio, sono confermate le differenze territoriali nei livelli del tasso di deterioramento, con le regioni centro-meridionali meno performanti rispetto a quelle settentrionali. Per l'agricoltura il tasso va dall'1,03% del Nord Est e 1,27% del Nord Ovest, all'1,96% del Centro, al 2,23% del Sud e al 2,56% delle Isole. Per i finanziamenti richiesti dall'industria alimentare, bevande e tabacco il tasso varia dall'1,53% del Nord Est e 2,14% del Nord Ovest, al 2,23% delle Isole e 2,85% del Centro, fino al 2,94% del Sud.

Tabella 3 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 30 giugno 2020 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2019/2018 e giugno 2020/2019

Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca				Industria alimentare, bevande e tabacco			
	giu-20		dic 19/18	giu 20/19	giu-20		dic 19/18	giu 20/19
	milioni di euro	Peso %	Var. %	milioni di euro	Peso %	Var. %		
Lombardia	7.567	19,0	-4,4	-2,4	6.196	19,6	-0,7	8,0
Emilia-Romagna	5.397	13,5	-2,0	-1,8	6.386	20,2	-1,3	1,6
Veneto	5.362	13,5	-2,7	-2,0	4.382	13,9	4,5	11,5
Toscana	3.663	9,2	-6,6	-7,2	1.323	4,2	-7,8	-1,6
Piemonte	3.199	8,0	-2,4	-1,6	2.701	8,5	-7,2	1,1
Trentino-Alto Adige	2.497	6,3	1,6	4,0	995	3,1	6,1	8,1
Puglia	1.942	4,9	-0,1	-1,9	1.570	5,0	2,4	-0,1
Lazio	1.624	4,1	-5,0	-2,5	840	2,7	-1,5	0,2
Sicilia	1.600	4,0	-6,1	-5,8	1.109	3,5	-6,4	-3,0
Campania	1.240	3,1	0,1	0,4	2.077	6,6	-4,6	-3,8
Friuli-Venezia Giulia	1.239	3,1	-3,6	-4,3	564	1,8	-11,4	5,9
Marche	980	2,5	-4,8	-3,7	555	1,8	7,9	4,8
Sardegna	808	2,0	-6,7	-7,5	636	2,0	-9,3	-3,4
Umbria	784	2,0	-4,6	-6,8	657	2,1	-9,8	-10,2
Calabria	558	1,4	-0,2	-3,6	312	1,0	-1,5	-6,6
Abruzzo	550	1,4	1,6	-14,0	696	2,2	-7,4	-9,8
Basilicata	376	0,9	2,7	2,4	85	0,3	-0,1	1,8
Liguria	278	0,7	-1,1	-5,3	412	1,3	-9,6	-5,5
Molise	134	0,3	-2,2	-0,6	106	0,3	-2,2	11,1
Valle d'Aosta	48	0,1	2,4	-1,4	26	0,1	-11,1	-9,0
Italia	39.847	100	-3,1	-2,8	31.626	100	-2,0	2,7

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Tabella 4 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 30 giugno 2020 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2019/2018 e giugno 2020/2019

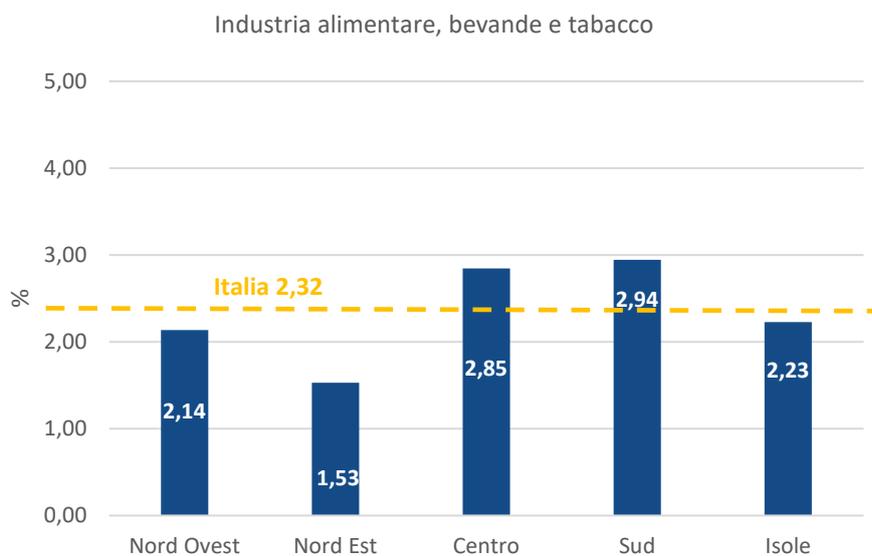
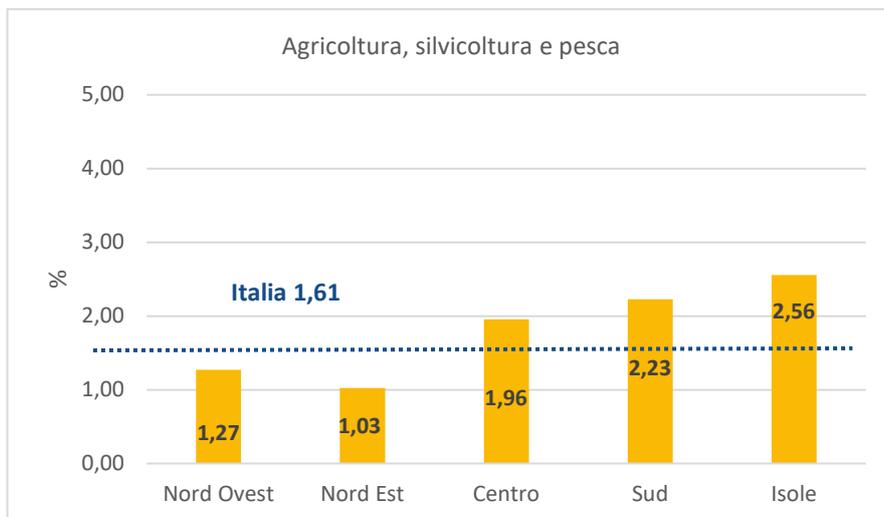
Regioni	Totale delle destinazioni			Costruzioni		Macchine		Acquisto immobili		
	giu-20		dic	giu	dic	giu	dic	giu	dic	giu
	milioni di euro	Peso %	19/18	20/19	19/18	20/19	19/18	20/19	19/18	20/19
		Var. %					Var. %			
Lombardia	2.037	19,3	-3,9	-4,7	-2,5	-4,4	-5,5	-5,1	-4,1	-4,8
Veneto	1.421	13,5	-5,1	-4,9	-5,3	-6,1	-9,2	-7,4	3,5	1,5
Emilia-Romagna	1.295	12,3	-10,0	-11,0	-19,0	-17,5	-6,3	-8,3	-1,0	-5,2
Toscana	896	8,5	-10,7	-11,2	-12,4	-12,2	-11,9	-12,5	-3,4	-6,2
Piemonte	867	8,2	-4,7	-0,9	-9,8	-2,3	-1,9	-1,4	-1,7	1,8
Puglia	682	6,5	-1,3	-1,8	-11,4	-9,5	2,8	-0,1	6,6	5,7
Lazio	555	5,3	-1,7	-19,2	-18,2	-14,4	-11,1	-6,7	19,6	-28,1
Trentino-Alto Adige	434	4,1	3,4	-1,5	-0,2	-9,6	-2,6	1,1	9,6	3,3
Campania	418	4,0	0,2	-4,3	1,8	-8,4	-4,3	-4,8	3,7	2,3
Sicilia	386	3,7	-5,1	-3,7	-13,9	-13,8	-1,9	0,8	0,8	1,7
Friuli-Venezia Giulia	318	3,0	-7,0	-9,3	-14,3	-18,1	-9,0	-9,8	5,5	1,7
Sardegna	268	2,5	-11,3	-11,8	-13,0	-12,3	-28,0	-27,8	15,9	10,4
Marche	259	2,5	-5,3	-7,9	-8,5	-17,2	0,4	-2,4	-7,8	-5,5
Umbria	192	1,8	-12,2	-11,0	-17,9	-12,9	-5,2	-7,8	-12,0	-12,9
Calabria	174	1,6	0,0	0,1	-14,1	-1,1	-0,3	-0,9	14,5	4,5
Abruzzo	125	1,2	22,5	-23,3	-5,9	-11,2	61,3	-35,9	-5,7	-4,4
Basilicata	122	1,2	5,0	6,4	-7,7	-7,0	5,9	4,9	13,7	19,4
Liguria	52	0,5	3,8	-1,2	22,3	1,1	-11,3	-4,4	0,0	0,1
Molise	38	0,4	-4,8	-4,6	-14,1	-13,8	-0,1	-3,3	-3,9	4,5
Valle d'Aosta	14	0,1	0,8	2,4	-2,4	0,3	-3,7	-2,3	21,1	17,0
Italia	10.554	100	-4,9	-6,9	-9,2	-9,5	-5,5	-6,7	2,8	-3,6

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Figura 4 - Tasso di deterioramento dell'agroalimentare al 30 giugno 2020 per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Strumenti finanziari ISMEA per il COVID-19

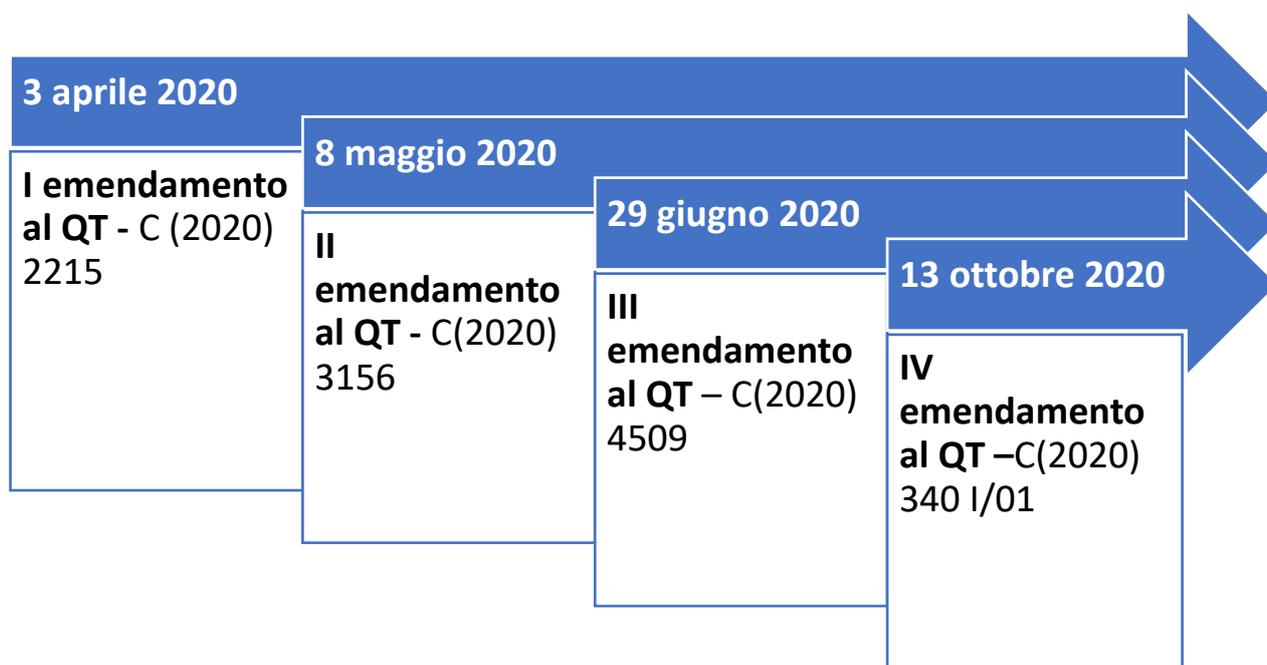
Contesto e base giuridica

L'insorgere dell'evento COVID-19 e delle conseguenti chiusure per limitarne gli effetti sulla popolazione hanno avuto un riverbero negativo sulle imprese anche del comparto agricolo ed agroalimentare.

In tale contesto, tanto il Legislatore nazionale quanto quello europeo hanno approntato un set di misure per fornire alle imprese colpite dagli effetti della pandemia strumenti finalizzati a sostenere, in primo luogo, la liquidità aziendale, fortemente compromessa dal calo delle transazioni conseguente alle chiusure e, in secondo luogo, la stessa redditività.

Base giuridica europea

In particolare, la Commissione Europea ha emanato, nel marzo 2020, il Quadro Temporaneo (QT) per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della COVID-19 – C (2020) 1863. A tale provvedimento, hanno fatto seguito complessivamente quattro emendamenti secondo lo schema che segue.



In sostanza, la Commissione prevede la possibilità per gli Stati membri di fornire aiuti alle imprese sotto tre forme diverse (poi aumentate con i vari emendamenti):

- a. Aiuti diretti
- b. Garanzie
- c. Prestiti agevolati

Imponendo comunque, tra gli altri, i seguenti vincoli:

- a. Importo di garanzie e finanziamenti:
 - i. entro il 25% del fatturato oppure
 - ii. il doppio delle spese del personale oppure
 - iii. sulla base di un piano di costi ed investimenti redatto dal beneficiario e, comunque,



- iv. entro cinque milioni di euro complessivi;
- b. Durata di garanzie e finanziamenti non superiore a sei anni;
- c. Importo massimo di aiuto concedibile pari a:
 - i. euro 800.000 per impresa di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
 - ii. euro 100.000 per le imprese rientranti nel settore di produzione primaria di prodotti agricoli;
 - iii. euro 120.000 per le imprese della pesca dell'acquacoltura.

Base giuridica nazionale

Sul fronte nazionale, il Legislatore ha approntato una serie di provvedimenti che, rinsaldandosi nelle previsioni del QT, attuano concretamente gli strumenti autorizzati dalla Commissione.

In primo luogo, il c.d. Decreto *Cura Italia*, articolo 49, del **17 marzo 2020**, prevede, con riferimento agli strumenti finanziari gestiti dall'ISMEA:

- a. Che la garanzia sia concessa gratuitamente,
- b. Importo massimo di garanzia fino a cinque milioni,
- c. Copertura fissa all'80%,
- d. Possibilità di garantire la rinegoziazione dei prestiti purché sia prevista l'aggiunta di un 10% di liquidità.

Sono stati inoltre previsti 80 milioni di euro da destinarsi all'ISMEA per l'esercizio dell'attività di garanzia.

Successivamente, l'**8 aprile 2020**, viene emanato il c.d. Decreto-Legge *Liquidità* il cui articolo 13 prevede, con riferimento all'operatività ISMEA:

- a. Garanzia automatica gratuita al 100% a fronte di finanziamenti per liquidità fino a 25 mila euro di importo (lettera m),
- b. Percentuale di copertura elevata al 90% per i finanziamenti destinati alla liquidità aziendale ed agli investimenti (lettera c),
- c. Possibilità di garantire finanziamenti destinati alla rinegoziazione del debito (lettera e) o al consolidamento dello stesso (lettera p).

Lo stesso Decreto eleva la dotazione di ISMEA per le garanzie da 80 a 100 milioni di euro.

Il **19 maggio 2020**, con il Decreto-Legge *Rilancio*, sono assegnati all'ISMEA ulteriori 250 milioni di euro per l'attività di garanzia.

Il **5 giugno 2020**, con la conversione del DL *Liquidità*:

- a. I finanziamenti per liquidità (lettera m) sono estesi a 30 mila euro e la durata degli stessi è portata da un massimo di sei ad un massimo di dieci anni,
- b. La garanzia di ISMEA può essere rilasciata anche in favore di (i) consorzi di bonifica, (ii) birrifici artigianali e (iii) imprese del settore ippico.

Il **17 giugno 2020**, con la conversione del Decreto-Legge *Rilancio*, sono assegnati all'ISMEA 30 milioni di euro per rifinanziare lo strumento della Cambiale Agraria e della Pesca (CAP), del quale più avanti è cenno.

Da ultimo, con il Decreto-Legge *Agosto*, emanato il **14 agosto 2020**, si prevede il seguente finanziamento delle garanzie ISMEA:

- a. 200 milioni per il 2023,
- b. 165 milioni per il 2024,
- c. 100 milioni per il 2025.



Strumentazione finanziaria emergenziale ISMEA

Nell'ambito di questo quadro giuridico, l'ISMEA si è mosso conseguentemente, adeguando i propri prodotti finanziari (o introducendone di nuovi) per fare fronte alle emergenti richieste da parte del mercato.

Garanzie

In primo luogo, dall'**aprile del 2020**, è stato attivato il portale **L25** ISMEA, finalizzato al rilascio delle garanzie automatiche di cui al decreto liquidità (articolo 13, comma 1, **lettera m**) prima fino a 25 mila euro in sei anni per arrivare a 30 mila euro in dieci anni.

In secondo luogo, gli strumenti tradizionali di garanzia ISMEA sono stati tutti affiancati dagli strumenti speciali previsti dalla normativa di riferimento ed autorizzati da quella unionale.

In particolare, garanzie a fronte di finanziamenti per:

- a. liquidità ed investimenti (*lettera c*),
- b. rinegoziazione del debito (*lettera e*),
- c. consolidamento del debito (*lettera p*).

Cambiale Agraria e della Pesca (CAP)

Tenendo conto delle possibilità aperte dal Quadro Temporaneo e avendo in considerazione il fabbisogno di liquidità immediata delle imprese del settore agricolo e della pesca, l'ISMEA ha sviluppato, nel mese di aprile 2020, lo strumento Cambiale Agraria e della Pesca (CAP).

Si tratta di uno strumento che prevede un finanziamento fino al 50% del fatturato (con un massimo di 30 mila euro) destinato alle imprese agricole e della pesca che abbiano subito un danno dall'evolversi della pandemia COVID-19.

Il prestito ha durata di cinque anni con due anni di preammortamento. Al momento della stipula, il beneficiario rilascia tre cambiali con scadenza a 36, 48 e 60 mesi dalla data della stipula.

Il finanziamento è a tasso zero e pertanto i tre effetti rilasciati dal beneficiario sono tutti di stesso importo, pari ad un terzo del valore nominale del finanziamento.

Per l'operatività, il Consiglio di Amministrazione dell'ISMEA ha stanziato complessivamente 30 milioni di euro.

Durante il periodo di apertura del portale (**8-20 maggio 2020**) sono pervenute complessivamente 5.997 domande corredate della documentazione necessaria ai fini dell'istruttoria.

Dopo la chiusura del portale, gli uffici ISMEA hanno avviato le istruttorie delle domande, istruendo positivamente le prime 1.197 domande che hanno saturato il budget all'uopo stanziato.

Successivamente, in considerazione del rifinanziamento della misura (*cf. supra*), gli uffici hanno ripreso le istruttorie delle domande rimanenti chiudendo positivamente ulteriori 1.155 domande.

Le somme positivamente determinate nelle due fasi di istruttoria hanno consolidato l'impegno complessivo ad una somma sostanzialmente in linea con il budget stanziato aumentato del rifinanziamento (60 milioni di euro).

Le restanti domande sono rimaste incapienti.



Conclusosi il percorso della prima cambiale agraria (CAP I), anche in considerazione del successo riscosso dallo strumento, l'ISMEA ha predisposto un nuovo bando di cambiale (CAP X) che, riprendendo i fondamentali della CAP I, innovava aggiungendo la possibilità per il beneficiario di optare, al quinto anno dell'ammortamento, per un allungamento del prestito per ulteriori cinque anni.

Per questo nuovo bando il Consiglio di Amministrazione dell'ISMEA ha stanziato ulteriori *20 milioni di euro*.

In sostanza, alla stipula il beneficiario emette tre cambiali con scadenza a 36, 48 e 60 mesi, di importo pari ad un ottavo del valore nominale del finanziamento per i primi due effetti e di sei ottavi del valore nominale del finanziamento per il terzo effetto, quello con scadenza a sessanta mesi.

Prima della scadenza dei sessanta mesi, il beneficiario può decidere se pagare interamente l'ultimo effetto rimasto e saldare completamente il debito oppure pagare solo un sesto del valore dell'effetto e rilasciare altri cinque effetti con scadenze a dodici, ventiquattro, trentasei, quarantotto e sessanta mesi, tutti di valore pari ad un ottavo dell'importo nominale del finanziamento originario.

In data *12 ottobre 2020*, è stato aperto il portale per l'inoltro delle domande di prestito CAP X.

Fino al *14 ottobre*, giorno di chiusura del portale, le domande convalidate sono state complessivamente *2.749* per circa *70 milioni di euro* richiesti.

Gli uffici hanno successivamente avviato le istruttorie nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo delle domande, istruendo positivamente (entro la prima settimana di novembre 2020) le prime *795* domande ed esaurendo il budget stanziato.

Le restanti domande sono rimaste incapienti.

Strumento della Cambiale Agraria - Tabella di sintesi

	Prima edizione	Seconda edizione
<u>Beneficiari</u>	Imprese agricole e della pesca (PMI agricole e PMI della pesca), che non si trovavano già in difficoltà alla data del 31 dicembre 2019 (rispettivamente ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014 e del Regolamento (UE) n. 1388/2014) che abbiano subito un grave pregiudizio alla liquidità aziendale a causa dell'epidemia COVID-19, in particolare quelle colpite dalla crisi per la elevata deperibilità del prodotto e la chiusura dei normali canali commerciali	Invariato
<u>Finalità</u>	Assicurare liquidità per tutti i processi inerenti il ciclo produttivo	Invariato
<u>Valore nominale del finanziamento</u>	Fino al 50% dell'ammontare dei ricavi del soggetto beneficiario, come risultante dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data di domanda del prestito, e comunque entro l'importo di 30 mila euro	Invariato



<u>Tasso d'interesse</u>	Zero per tutta la durata del finanziamento	Invariato
<u>Durata del prestito</u>	Cinque anni, con due anni di preammortamento e con opzione di allungamento a dieci anni complessivi	Cinque anni con opzione di allungamento a dieci anni
<u>Modalità di ammortamento</u>	Il finanziamento è erogato dopo la firma n.3 cambiali (agrarie o della pesca) con scadenza a 36, 48 e 60 mesi dalla data della stipula, di importo e scadenza uguale a quella delle rate di ammortamento del prestito	Il finanziamento è erogato dopo la firma n.3 cambiali (agrarie o della pesca) di cui, con scadenza a 36 e 48, di importo pari ad 1/8 del valore nominale del prestito ciascuna e una con scadenza a sessanta mesi con valore nominale pari a 6/8 del valore nominale del prestito. Opzione di allungamento. Prima della scadenza della cambiale a sessanta mesi, il beneficiario può scegliere per l'allungamento. In tal caso restituisce un ottavo del valore nominale del prestito e rilascia cinque effetti ciascuno da 1/8 del valore nominale del prestito, a scadenza 12, 24, 36, 48 e 60 mesi.
<u>Modalità di erogazione</u>	Mediante accredito sul conto corrente indicato dalla PMI in sede di domanda ovvero mediante assegno circolare intestato alla PMI	Invariato
<u>Criterio di selezione</u>	Le domande sono istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione (data e ora di convalida della domanda sul portale) e fino ad esaurimento della dotazione finanziaria	Invariato
<u>Costi di istruttoria/ stipula/ gestione del finanziamento</u>	Zero	Invariato
<u>Dotazione finanziaria</u>	30 milioni di euro e un rifinanziamento da parte dello Stato di ulteriori 30 milioni di euro	20 milioni di euro
<u>Esiti</u>	Presentazione delle domande dal 8 al 20 maggio 2020. Domande pervenute 5.997. Domande istruite 2.352 totali di cui 1.197 nel primo periodo e 1.155 a seguito del rifinanziamento.	Presentazione delle domande dal 12/10/20; chiusura presentazione delle domande il 14/10/20 per esaurimento dotazione finanziaria. Domande convalidate: <ul style="list-style-type: none"> • 2.749: di cui 2.636 per il settore agricolo e 113 per la pesca • per un totale di 70 milioni di euro



Dati quantitativi (Garanzie)

Garanzie L25

Di seguito si riporta la sintesi delle operazioni per liquidità L25 segnalate come erogate dalle banche a tutto il novembre 2020 all'ISMEA.

Le informazioni (numero ed importo erogato) sono distinte per trimestre di erogazione e per settore di appartenenza del beneficiario⁴.

	Produzione	Altri settori	Pesca	Totale complessivo
2020				
Trim2				
Numero	9.052	1.190	261	10.503
Importo finanziamento	175.325.608	23.510.823	5.324.098	204.160.529
Trim3				
Numero	12.354	1.244	399	13.997
Importo finanziamento	237.902.274	23.348.948	8.973.881	270.225.103
Trim4				
Numero	5.048	411	148	5.607
Importo finanziamento	98.428.965	7.604.829	2.977.162	109.010.956
2020 Numero	26.454	2.845	808	30.107
2020 Importo finanziamento	511.656.847	54.464.599	17.275.141	583.396.587
Numero totale	26.454	2.845	808	30.107
Importo finanziamento totale	511.656.847	54.464.599	17.275.141	583.396.587

Fideiussioni e cogaranzie

La tabella che segue illustra l'andamento delle domande di garanzia evase positivamente dall'ISMEA dall'anno di avvio del fondo di garanzia a prima richiesta (2008).

Anno di domande	Numero di garanzie	Importo di garanzia
2008	2	325.383
2009	12	6.029.474
2010	57	19.268.067
2011	103	24.272.534
2012	286	47.769.897
2013	353	46.312.821
2014	274	34.207.962
2015	314	40.462.295
2016	196	33.280.673
2017	283	49.187.958
2018	215	35.003.110
2019	212	30.129.639
2020	1.247	272.290.597
Totale complessivo	3.554	638.540.410

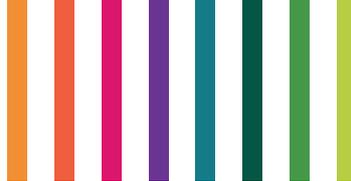
⁴ Produzione agricola, altri settori connessi o collaterali alla produzione agricola, pesca.



Come si può osservare, nel 2020 si è registrato un incremento di circa l'800% delle garanzie rilasciate.

Analizzando il 2020, è possibile osservare la composizione delle domande pervenute (COVID od Ordinarie).

Tipo di garanzia	Numero di garanzie	Importo di garanzia
COVID	984	224.718.853
Ordinarie	263	47.571.744
Totale complessivo	1.247	272.290.597



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

